



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

12 SETTEMBRE 2021 - XXIV DOMENICA DEL T.O.

TU SEI IL CRISTO

1ª Lettura: Is 50,5-9a - Salmo: 114 - 2ª lettura: Gc 2,14-18 - Vangelo: Mc 8,27-35

Dire «*Tu sei il Cristo*» significa accettare che egli sarà rifiutato, che sarà ucciso e che dopo tre giorni risorgerà.

Nel nostro contesto culturale facilmente si cerca una forma di religione ibrida che vada insieme con il benessere e con tante tecniche umane che possono compiere il loro servizio al di là del credo religioso.

La nostra fede si fonda sul riconoscimento del mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio, sulla rivelazione dell'amore infinito del Padre celeste verso la nostra umanità fino a sacrificare il Figlio sulla Croce per la nostra redenzione e salvezza. Pietro vorrebbe un Messia senza Croce ma Gesù lo invita a porsi dietro di lui: «*Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*». La rinuncia, il sacrificio fanno parte di qualsiasi progetto di vita: se si sceglie di condividere la vita con una persona, si rinuncia a un'altra; se si sceglie un lavoro si rinuncia a un altro. Il cristianesimo ci aiuta a dare un significato profondo a qualsiasi sacrificio vissuto come sequela di Cristo crocifisso, imitazione della sua vita.

È importante educare oggi i giovani a guardare al sacrificio come valore e non come qualcosa che viene tolto. Il sacrificio forma le personalità forti. La celebrazione eucaristica è la rinnovazione del sacrificio di Cristo. E anche noi in lui possiamo fare della nostra vita un sacrificio a Dio gradito, offrendo ogni nostra sofferenza.

Il nuovo Messale offre, a colui che presiede la celebrazione, diverse formule per invitare a unirci al sacrificio di Cristo:

- Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro **sacrificio** sia gradito a Dio Padre onnipotente.
- Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo, possa offrire il **sacrificio** gradito a Dio Padre onnipotente.
- Pregate, fratelli e sorelle, perché, portando all'altare la gioia e la fatica di ogni giorno, ci disponiamo a offrire il **sacrificio** gradito a Dio Padre onnipotente.
- Pregate, fratelli e sorelle, perché il **sacrificio** della Chiesa, in questa sosta che la rinfranca nel suo cammino verso la patria del cielo, sia gradito a Dio Padre onnipotente.

L'apostolo Giacomo non ci permette di dormire sonni tranquilli. La sua parola tagliente ci mette di fronte alle esigenze forti di una vita di fede che non si accontenta in alcun modo di sentirsi a posto con Dio. Al contrario, una fede autentica si misura e si autentica sempre attraverso la disponibilità alla condivisione. Ciò che l'Apostolo indica come «*al contrario*» è la strada del Vangelo. In quanto discepoli siamo obbligati a ripartire sempre dal basso delle

nostre relazioni fraterne. Per questo bisogna dare la precedenza a coloro che sono «*senza vestiti e sprovvisti del cibo*».

Quella di oggi è la domenica delle domande! Nelle tre letture ricorrono otto domande che potremmo riassumere nella parola infuocata dell'apostolo Giacomo: «*Quella fede può forse salvarlo?*» (Gc 2,14). Per l'evangelista Marco la salvezza non dipende dalla capacità di dare la risposta giusta, come sembra fare Pietro, e neppure quella più bella, come tenderemmo a fare noi. Si tratta, invece, di farci trasformare interiormente e radicalmente dalle risposte che diamo attraverso le scelte concrete della nostra vita. Se siamo veramente in ricerca allora sorgeranno continuamente domande sempre più profonde e sconvolgenti. Queste esigono una corrispondenza esistenziale tra ciò che proclamiamo a parole e la nostra conformazione a Cristo, aderendo alla logica del suo Vangelo di servizio e di condivisione.

Ogni volta che il Signore ci pone una domanda, richiede da noi non una semplice risposta, ma un passo in più nella sua sequela. Pietro ha risposto bene: «*Tu sei il Cristo!*» (Mc 8,29). Gli sembra di aver dato il massimo dei titoli possibili al suo amato Maestro. Nondimeno è come se questo riconoscimento sommo non risponda, in realtà, alla domanda posta dal Signore Gesù. Questo perché non corrisponde al processo interiore di autocoscienza che il Signore sta compiendo dentro di sé camminando con i suoi discepoli. Si tratta di un vero pellegrinaggio interiore verso la comprensione piena della sua missione offerta a tutti come la rivelazione convincente di un Dio affidabile.

La reazione nei confronti di Pietro è chiara: «*Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*» (8,33). Il Signore Gesù prende sul serio le nostre risposte, ma ne dispiega il senso profondo, il senso vero, quello preannunciato dal profeta: «*Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi*» (Is 50,6). La nostra fede, infatti, rischia di essere un modo per metterci al sicuro da pericoli, più o meno chiari, di cui però sentiamo come il remoto approssimarsi. Da parte nostra cerchiamo di metterci al riparo da situazioni difficili da gestire come fa l'Apostolo: «*Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo*» (Mc 8,32). Tutto ciò avviene proprio mentre il Signore Gesù «*faceva questo discorso apertamente*». Aprirsi alla fede non significa parlare i colpi e ancor meno mettersi al sicuro da possibili fallimenti e disfatte. Vivere nella fede significa mettersi in cammino e



quindi in pericolo perché si tratta di condividere i rischi dei più poveri e dei più piccoli.

Come Pietro, anche noi spesso ci comportiamo «al contrario». Invece di aderire rimproveriamo; invece di seguire vogliamo tracciare la strada; invece di imparare ci sembra di poter insegnare. Così meritiamo con Pietro di essere chiamati nientedimeno che «*Satana*» (8,33): colui che - come nel caso che ci viene narrato nel libro di Giobbe - racconta le cose al rovescio.

Alla scuola del profeta Isaia siamo iniziati al mistero del discepolato che deve mettere in conto di passare necessariamente attraverso la porta stretta della croce. Per Isaia ascoltare e rischiare sembrano coincidere. Esporsi al rischio dell'umiliazione come conseguenza di una fedeltà a tutta prova è possibile a partire dalla consolazione di una presenza e di una compagnia divina che ci «assiste» come si fa con una partoriente. Nessuno si può sostituire alla nostra fatica, ma non siamo mai soli nella nostra sofferenza.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 12	XXIV DOMENICA DEL T.O. - 4^a settimana del Salterio
Lunedì 13	<i>SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, vescovo e dottore della Chiesa</i>
ore 20,00	Redazione de Il Cenacolo
Martedì 14	ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE - Festa
Mercoledì 15	BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA
Giovedì 16	<i>SANTI CORNELIO, papa e CIPRIANO vescovo, martiri</i>
Venerdì 17	<i>SAN ROBERTO BELLARMINO, vescovo e dottore della Chiesa</i>
ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
ore 18,30-21,00	ASSEMBLEA ECCLESIALE DIOCESANA (Centro Pastorale in Via della Storta, 783)
Sabato 18	CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE: programmazione annuale
Domenica 19	XXV DOMENICA DEL T.O. - 1^a settimana del Salterio
	<i>Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero</i>

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

Da mercoledì 8 a giovedì 30 settembre sono aperte le **ISCRIZIONI AL CATECHISMO** (in segreteria ore 10,30-12,30 e 16,30-18,00, dal lunedì al sabato mattina)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

i due matrimoni celebrati questa settimana danno una tonalità bella all'avvio di questo nuovo anno pastorale. Perché, in fondo, lo sposalizio tra due persone (più o meno giovani) dice un nuovo inizio. Un percorso di coppia fondato sull'amore è sempre nuovo e capace di rinnovarsi continuamente, perché l'amore è perennemente fresco e nuovo. Penso così ai tre cinquantenni di matrimonio celebrati nelle ultime settimane.

La tonalità particolare che questi eventi danno al nuovo tempo di cammino della comunità parrocchiale si muove su due direttrici:

1. anzitutto quello dell'amore in senso pieno: non dobbiamo mai dimenticare il fatto che se ci ritroviamo insieme è perché siamo discepoli del "Dio amore" (come dice chiaramente l'evangelista Giovanni nella sua prima lettera: 1Gv 4,8), che ci chiama a seguirlo sulla via dell'Amore. E se è vero che senza amore non c'è vita felice, è altrettanto vero che senza amore non può esserci vita cristiana. Allora il cammino di comunità in questo tempo di grazia che va da ottobre al giugno successivo, sarà un costruire esperienze di amore, nella generosità, nella fiducia e stima reciproche, nell'accoglienza, nel dialogo, nella fraternità e nel rispetto. Lasciamo entrare in noi il Signore e con lui fluirà l'amore e viceversa, perché "l'amore è da Dio" (cfr 1Gv 4,7).

2. La seconda direttrice è comprendere che, come nella vita coniugale l'amore si traduce e "si veste" di fattualità e concretezza, così nella vita della comunità ecclesiale, l'amore verso Dio e verso il prossimo prende forma di attività e impegno. Quindi non solo fruitori di sacramenti e consumatori di devozioni spirituali, ma persone attive che trovano il tempo e l'ambito per coinvolgersi e "dare una mano"...

Anche qui, vale il detto: "Chi vuole trova il modo, chi non vuole trova la scusa".

Allora lasciamoci motivare e attivare dall'Amore e tutto si svilupperà di conseguenza nel bene e nel sentirsi protagonisti di fraternità e comunione.

Buona domenica

Don Giuseppe Colaci